



Coord. Nazionale  
Penitenziari



li, 05.04.2004

**APERTURA NUOVI ISTITUTI ED ORGANICI**  
**Dichiarazione Stampa di Massimo Tesei**  
**Segretario Generale UILPA – Penitenziari**

In data odierna il ministro della Giustizia, sen. Roberto Castelli, ha inaugurato l'istituto di S. Angelo dei Lombardi, già attivato parzialmente da oltre due mesi.

La struttura, peraltro, opererà ancora parzialmente, non si sa per quanto tempo.

Non risolverà, quindi, i problemi di sovraffollamento che affliggono gli istituti della regione campana e delle regioni limitrofe.

Il provvedimento è stato già duramente contestato dal Coordinamento regionale UILPA – Penitenziari Campania, perché, tra l'altro, ha contribuito ad aumentare il disagio del personale negli istituti campani e delle altre regioni del Sud, cui sono state sottratte le unità necessarie all'apertura, e non sta contribuendo, peraltro, all'attenuazione del sovraffollamento già citato.

Ancor più preoccupante, però, è quanto dichiarato dal ministro Castelli nel corso della conferenza stampa seguita all'inaugurazione.

Il Ministro ha annunciato l'intenzione dell'Amministrazione di aprire altre 23 strutture penitenziarie in osservanza del piano edilizio già approvato, senza procedere ad alcuna assunzione contestuale di personale del Corpo di polizia penitenziaria che, a suo giudizio, è in evidente esubero rispetto ai parametri europei.

Di quali parametri poi si tratti è tutto da scoprire. Già in passato abbiamo richiamato l'attenzione sul fatto che in nessuno dei paesi europei, gli omologhi della Polizia penitenziaria attendono alle incombenze affidate al Corpo, soprattutto in tema di rieducazione, traduzioni e piantonamenti ed, infine, incarichi amministrativi per sopperire alle carenze del personale del Comparto ministeri previsto per tali incombenze.

Quali che siano i dati in suo possesso, l'atteggiamento del Ministro fa emergere una contraddizione difficilmente occultabile.

Questo Coordinamento, unitamente a tutte le altre OO. SS. del Corpo di polizia penitenziaria, salvo le due – tre plaudenti dell'inevitabile coro che si accoda ai potenti, da anni, lamenta l'inadeguatezza dell'organico di tutto il personale. Fattore che, unito ad una gestione irrazionale, comprime i diritti degli operatori e impedisce un equilibrato funzionamento degli istituti, uffici e strutture.

È naturale che, sulla base di queste lamentele, si operi un raffronto. O si presume che tutte le OO. SS. si esercitino a mistificare la realtà, travisando cifre e fatti o i dati del Ministro non sono poi così inoppugnabili oppure esiste un'incapacità gestionale dei responsabili del DAP a tutti i livelli che determina la compressione dei diritti del personale. Non si spiega altrimenti una gestione quotidianamente emergenziale a causa della quale le traduzioni dei detenuti si effettuano sempre sotto scorta, la sorveglianza esterna armata sulle garitte è ridotta ad esercizio virtuale, nei piani di sezioni e reparti i detenuti sono controllati da un solo agente e quasi ovunque senza sistemi d'allarme, si effettuano centinaia di migliaia di ore di lavoro straordinario solo per completare quello ordinario fissato per legge.

Un sistema per verificare le nostre valutazioni lo abbiamo suggerito da tempo al ministro sen. Castelli: una verifica dell'organico basata sul rilevamento dei posti di servizio esistenti, del personale impiegato e di quello effettivamente presente nelle strutture. In pratica un rilevamento delle concrete esigenze e dei carichi di lavoro individuali e collettivi.

Visto, poi, che il Ministro si è più volte dichiarato entusiasta del sistema penitenziario americano, abbiamo proposto un rilevamento sullo stato di automazione dei punti di accesso e passaggio, sia interni che esterni, degli istituti oltre che dei cancelli delle celle. Sarebbe, così, possibile procedere ad una programmazione per recuperare rilevanti risorse umane. Da non destinare, possibilmente, come accade oggi con crescente frequenza, ad uffici e servizi ministeriali anche in esubero rispetto ai parametri "carcerari" italiani.

Stando, a quanto dichiarato in conferenza stampa, però, sembra che al ministro della Giustizia, sen. Castelli, questo confronto non interessi affatto. Il programma di fondo di questo Governo, un programma alla fine si percepisce, è, infatti, quello di tagliare le spese e, quindi, unità di personale. Non certo quello di garantire funzionalità e sicurezza anche delle strutture penitenziarie, come sbandierato in campagna elettorale.

A disattendere le promesse, di tornata elettorale in tornata elettorale, tuttavia, i nodi vengono al pettine ed i poliziotti penitenziari ed i loro familiari sono anche elettori ....ed hanno la memoria lunga.